

Expo.

Paris difende Sala: «Mancavano i tempi»

L'ex manager, imputato per abuso d'ufficio assieme al sindaco di Milano ieri in udienza preliminare davanti al gup

Una landa, una distesa di terra e fango. In piedi c'erano solo le ruspe per gli scavi. Gli edifici, i padiglioni non erano che simulazioni al computer. Tutto questo l'ingegner Angelo Paris lo esprime con i numeri: «Nell'aprile del del 2013 lo stato di avanzamento dei lavori della Piastra servizi (fulcro di Expo) era al 3 per cento rispetto al 16 previsto dal contratto». Si rivolge al Gup Giovanna Campanile che dovrà decidere se rinviarlo a giudizio per la storia degli alberi.

Già responsabile dell'area contratti, l'ingegnere parla

per sé, ma la dichiarazione spontanea che ha scelto vale inevitabilmente anche per il coimputato in abuso d'ufficio, l'ex commissario straordinario Giuseppe Sala, numero uno anche in questo processo. Paris segue come un canovaccio il verbale del 14 maggio 2013 che assegnava la fornitura alla Mantovani spa in affidamento diretto. «Una gara, con la sua tempistica, sarebbe stata estremamente incerta e rischiosa, dopo che la ricerca di sponsor (vivaisti lombardi) non era andata a buon fine».

«Il 21 marzo 2013 il responsabile della fase esecutiva mi comunicò che i lavori anda-

vano affidati entro il 20 giugno, anche perché c'erano le coltivazioni da avviare in autunno e la posa in opera delle piante tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015».

«Fu un atto obbligato per finire in tempo e bene». Altrimenti quei 6000 alberi. sin-

tetizza colorito l'avvocato Luca Troyer, «avrebbero potuto fare la fine di Spelacchio» (l'abete natalizio morto a Roma in piazza Venezia). Ma l'accusa di abuso d'ufficio riguarda soprattutto il prezzo, i 4,3 milioni garantiti alla Mantovani che, dopo 4 mesi, il 23 ottobre, subappaltò la fornitura all'Ati Zelari-Euroambiente per 1,7 milioni. I coimputati avrebbero dunque «procurato intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale – all'impresa veneta – pari alla differenza tra i due importi». E un danno erariale – sostiene dei Cortei dei conti, sulla scia delle Procura Generale –

quantificato in un milione per Paris e due per Sala.

Il prezzo fu una negoziazione tra due parti di cui una, Expo era con l'acqua alla gola», o, per dirla con l'ingegnere, «in condizioni di urgenza operativa». Il progetto Piastra complessivamente realizzato da **Metropolitane milanesi** era solido, lo sconto più forte fu ottenuto sulle opere complementari. E per il verde, da luglio a novembre, MM confermò per tre volte la valutazione. Né sollevò eccezioni Ilspa, che ricopriva il contratto di service. E si è vista negare dal Gup la richiesta di costituirsi parte civile contro Paris e Sala.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

